

DOCUMENTI GLORIOSA RIVOLUZIONE INGLESE

A) HABEAS CORPUS

Nel **1679**, per evitare che la monarchia potesse riprendere aspirazioni assolutistiche, venne emanata una legge, nota con il nome **Habeas corpus** (formula in latino medioevale *habeas corpus capti in prisiona* che significa letteralmente "custodisci la persona rinchiusa in prigione"), che potesse meglio assicurare la libertà dei sudditi.

La legge era inserita sin dal secolo XIII nell'ordine rivolto al giudice del tribunale agli sceriffi e ai carcerieri perché si premurassero di portare al più presto davanti alla corte del giudice i cittadini tratti in arresto. A garanzia degli imputati incarcerati il diritto inglese prevedeva che nessun cittadino potesse essere imprigionato se non in virtù di un'accusa o di una condanna penale, salvo il caso di un arresto per debiti. I sovrani Stuart, durante la lotta tra Parlamento e Corona, avevano spesso violato l'*Habeas corpus* facendo dell'arresto illegale e della deportazione un mezzo per eliminare gli oppositori politici. Per porre fine a questo abuso i Comuni nel 1679 rinnovano l'*Habeas corpus*. Il Parlamento riconferma così il suo ruolo di custode dei diritti dei sudditi inglesi e consolida le conquiste della prima rivoluzione.

Habeas corpus (1679)

"Poiché da parte di sceriffi, carcerieri e altri funzionari alla cui custodia sono affidati sudditi del re per fatti criminosi o supposti tali, vengono praticati grandi ritardi nell'eseguire rescritti di Habeas corpus a essi diretti con espedienti volti a evitare di prestare obbedienza a tali ordini, contrariamente al loro [dei funzionari] dovere e alle leggi ben note del paese, per la qual cosa molti sudditi del re sono state anche in futuro potranno essere a lungo trattenuti in prigione, in casi nei quali essi hanno diritto alla libertà provvisoria dietro cauzione; con loro grande danno e fastidio; per impedire ciò, e per la più spedita liberazione di tutte le persone imprigionate per uno di questi fatti criminosi o supposti tali, sia sancito per legge che ogni volta una o più persone porteranno un Habeas corpus indirizzato a uno sceriffo, carceriere, agente o a chiunque altro, nell'interesse di una persona in loro custodia, e tale rescritto sarà consegnato al detto funzionario o lasciato nel carcere o prigione a un suo dipendente o ai suoi dipendenti o sostituti, il detto funzionario o funzionari, e i suoi o loro dipendenti o sostituti, entro tre giorni dalla consegna del rescritto nel modo indicato (a meno che l'incarceramento predetto non sia per tradimento o fellonia, chiaramente e specificamente indicati nell'ordine di carcerazione), dietro pagamento od offerta delle spese di trasporto del prigioniero, da accertarsi dal giudice o dal tribunale che mise e firmò il rescritto

predetto, e non superiori a dodici pence per miglio, e dietro garanzia data con sua propria cauzione di pagare le spese per riportare indietro il prigioniero, se egli sarà rimandato in carcere in attesa di giudizio per ordine del tribunale o giudice alla cui presenza dovrà essere condotto, secondo il vero intento della presente legge, e a condizione che egli non faccia alcun tentativo di fuga durante il cammino, [il predetto funzionario] deve dare esecuzione a tale rescritto [di Habeas corpus], e portare o far portare il corpo della parte [persona] così incarcerata o detenuta davanti al Lord cancelliere o Lord guardasigilli d'Inghilterra allora in carica, oppure davanti ai giudici o baroni del tribunale che avranno il detto rescritto, o davanti a qualsiasi persona innanzi alla quale il detto rescritto è eseguibile, secondo il dettato di esso: e allora [il rescritto deve essere eseguito] entro dieci giorni, e se a oltre cento miglia, entro lo spazio di venti giorni dopo l'ordine predetto e non di più [...].

E sia inoltre sancito per legge che se qualche funzionario o suo dipendente o vicecustode o sostituto trascurerà di eseguire gli adempimenti predetti, o di portare la persona o le persone del prigioniero o dei prigionieri, secondo il disposto del detto rescritto, entro i rispettivi termini predetti, o, su domanda fattane dal prigioniero o da altra persona per suo conto, rifiuterà di rilasciare oppure non rilascerà entro lo spazio di sei ore dalla domanda, alla persona che così ne fa richiesta, una copia autentica del mandato di arresto o detenzione di tale prigioniero, copia che egli ed essi in conformità alla presente legge sono tenuti a rilasciare, tutti e ciascuno, il comandante, i carcerieri o i custodi di tale prigioniero, e ogni altra persona nella cui custodia il prigioniero sarà detenuto, per la prima infrazione dovranno versare al prigioniero o alla parte danneggiata la somma di cento sterline; e per la seconda infrazione la somma di duecento sterline, e per questo fatto saranno e sono resi incapaci di coprire ed esercitare il predetto loro ufficio. [...]

E per impedire ingiuste vessazioni per mezzo di ripetuti imprigionamento per lo stesso delitto, sia sancito per legge che nessuna persona che sia stata liberata o rilasciata a seguito di un Habeas corpus, in nessun momento successivo potrà essere nuovamente imprigionata o detenuta per lo stesso delitto da parte di chicchessia, tranne per ordine legale e procedimento del tribunale in cui tale persona sarà tenuta a comparire per impegno su cauzione, o di altro tribunale che abbia giurisdizione nella causa; e se chiunque altro, scientemente contro le disposizioni di questa legge, tornerà ad imprigionare o a detenere, ovvero scientemente procurerà o farà in modo che sia nuovamente imprigionata o detenuta per lo stesso delitto o preteso delitto una persona liberata o rilasciata come già detto, o scientemente aiuterà o assisterà nel far questo, allora il responsabile dovrà pagare al prigioniero o alla parte danneggiata la somma di cinquecento sterline".

(Cit. in G.Garavaglia, *Società e rivoluzione in Inghilterra*, Loescher, Torino
1978)

B) BILL OF RIGHTS

Dopo il 1680 la politica di Carlo II, sotto la crescente influenza del fratello, si sviluppò in senso assolutistico. Carlo II sciolse più volte il Parlamento per impedirgli di votare un Atto di esclusione (una legge che escludesse i cattolici dalla successione al trono).

Salito al trono alla morte del fratello Giacomo II (1685-88) rafforzò immediatamente l'esercito (i cui effettivi salirono in un anno da 9000 a 20000 uomini) mettendovi a capo dei cattolici. La nascita nel 1688 di un erede maschio diede ulteriormente corpo alle paure di coloro che temevano il radicamento di una dinastia cattolica.

Davanti al pericolo di un ritorno al cattolicesimo e all'assolutismo, l'intero Parlamento chiese l'intervento del protestante Guglielmo III d'Orange, stathouder d'Olanda e campione della lotta delle Province Unite contro Luigi XIV. Nel novembre 1688 Guglielmo sbarcò in Inghilterra, mentre Giacomo II, dopo una breve detenzione, fu costretto a fuggire in Francia. Guglielmo III d'Orange e la moglie Maria Stuart furono proclamati sovrani d'Inghilterra nel febbraio del 1689. Un Parlamento di convenzione convocato da Guglielmo dichiarò che Giacomo II, avendo tentato di sovvertire la costituzione del regno, infrangendo il contratto originario fra monarchia e popolo, ed essendo scappato, aveva in realtà abdicato al governo e per questo il trono risultava vacante. Poiché Maria Stuart era figlia di Giacomo II, il Parlamento poté giustificare in termini di continuità dinastica l'incoronazione dei due nuovi sovrani.

Guglielmo III e Maria Stuart si impegnarono a questo punto a osservare la **Dichiarazione dei diritti (Bill of right)** nel **1689**.

In questo documento le Camere non intendono introdurre sostanziali novità, né per quanto riguarda i diritti del cittadino né per quanto si riferisce ai poteri della Corona: tali diritti e poteri si sono definiti nel corso dei secoli e si considerano acquisiti in virtù della consuetudine. Le continue violazioni perpetrate dai sovrani nel corso del XVII imponevano ora una riaffermazione di tali principi e un solenne e formale atto di accoglimento da parte dei due nuovi sovrani. Accogliendo il Bill of rights, la Corona riconosce nel Parlamento la fonte del proprio potere e si impegna al rispetto dei limiti che esso pone alla propria autorità; Guglielmo e Maria contribuirono così alla piena realizzazione della monarchia costituzionale inglese.

Bill of rights (1689)

Dopo che i Lords spirituali temporali, e i Comuni, riuniti a Westminster legalmente, pienamente e liberamente rappresentanti di tutti gli organi del popolo di questo regno il tredicesimo giorno di febbraio nell'anno del nostro signore 1689, presentarono alle loro maestà, allora chiamate note con il nome e i titoli di Guglielmo e Maria principe e principessa d'Orange, presenti in persona una certa dichiarazione scritta stesa dai detti Lord e Comuni, nelle seguenti parole:

"Siccome il precedente Re Giacomo II, assistiti da vari cattivi consiglieri, giudici e ministri da lui impiegati, tentò di sovvertire ed estirpare la religione protestante e le leggi di libertà di questo regno:

1. Assumendo ed esercitando un potere di dispensare e sospendere dalle leggi e dall'esecuzione delle leggi senza il consenso del parlamento.
2. Arrestando e processando diversi degni prelati, per aver presentato umilmente petizioni di non dover ricorrere al suddetto presunto potere.
3. Emanando e facendo applicare una commissione sotto il gran sigillo per l'erezione di un tribunale chiamato la Corte dei commissari per cause ecclesiastiche (in violazione dell'impegno a non istituire tribunali speciali con competenza in materia religiosa Giacomo II nel 1686 creò la Corte dei commissari che aveva specifica competenza nelle questioni religiose)
4. Prelevando denaro per l'uso della Corona, sotto pretesto della prerogativa, in modi e tempi diversi da quelli stabiliti dal Parlamento.
5. Radunando e mantenendo un esercito permanente entro questo regno in tempo di pace, senza il consenso del Parlamento, e avendo accuartierato soldati contro la legge.
6. Avendo fatto disarmare diversi buoni sudditi protestanti e nello stesso tempo in cui i Papisti erano armati e da lui impiegati contro la legge.
7. Violando la libertà d'elezione dei membri del Palamento.
8. Processando nel tribunale di King's Bench (tribunale centrale con sede a Londra), per motivi e cause giudicabili solo in Parlamento e per diversi altri procedimenti arbitrari e illegali.
9. E poiché negli ultimi anni persone parziali corrotte e squalificate sono state scelte come giurati nei processi e in particolare diversi giurati in processi per alto tradimento, i quali non erano [in possesso dei requisiti richiesti].
10. E cauzioni eccessive sono state richieste a persone imprigionate per cause criminali, a elusione dei benefici previsti dalle leggi a difesa della libertà dei sudditi.
11. E ammende eccessive sono state imposte, e punizioni illegali e crudeli inflitte.
12. E diverse concessioni e promesse fatte di ammende e confische, prima che vi fosse alcuna sentenza di consapevolezza contro le persone alle quali esse erano imposte.

Tutte cose nettamente e direttamente contro le leggi tradizionali del paese e gli statuti e la libertà di questo regno.

E avendo il suddetto Re Giacomo II abdicato il governo ed essendo il trono quindi vacante, sua altezza il Principe di Orange (che è piaciuto a Dio onnipotente di rendere strumento glorioso della liberazione di questo regno dal papismo e dal potere arbitrario) fece (per consiglio dei Lords spirituali e temporali, e di diversi importanti membri dei Comuni) scrivere lettere ai Lords spirituali e temporali protestanti, e altre lettere alle diverse contee, città, università, borghi [...] per la scelta di persone che li rappresentassero in Parlamento e le quali si incontrassero e sedessero a Westminster il ventiduesimo giorno di gennaio dell'anno 1689 perché provvedessero a che la loro religione, le leggi e le libertà non fossero più in pericolo di essere sovvertite: in base queste lettere sono state di conseguenza tenute elezioni.

E quindi i suddetti Lords spirituali e temporali e i Comuni [...] ora riuniti in un organo pienamente e liberamente rappresentativo di questa nazione, prendendo in considerazione i modi migliori per raggiungere i fini suddetti, in primo luogo (come hanno fatto in casi simili in genere i loro antenati) per l'assegnazione dei loro antichi diritti e libertà, dichiarano:

1. che il preteso potere di sospendere dalle leggi o dall'applicazione delle leggi, per autorità regia, senza consenso del Parlamento, è illegale.
2. che il preteso potere di dispensare dall'osservanza delle leggi e dall'esecuzione delle leggi, per autorità regia, come è stato fatto di recente, è illegale.
3. che la commissione per costituire una Corte dei commissari per cause ecclesiastiche ed ogni altra commissione o corte di simile natura sono illegali e dannose.
4. Che la raccolta di denaro ad uso della Corona, sotto pretesto di prerogativa, senza concessione del Parlamento, per un periodo più lungo, o in modi diversi da quelli da esso fissati, è illegale.
5. Che è diritto dei sudditi rivolgere petizioni al re, e ogni arresto e processo per questo sono illegali.
6. Che radunare o mantenere un esercito permanente nel regno in tempo di pace, senza il consenso del Parlamento, è illegale.
7. Che i sudditi protestanti possono tenere armi per la propria difesa secondo le proprie condizioni e come è consentito dalla legge.
8. Che le elezioni dei membri del Parlamento devono essere libere.
9. Che la libertà di parola e i dibattiti o i procedimenti in Parlamento non debbono essere posti sotto accusa o contestati in nessun tribunale o luogo al di fuori del Parlamento.
10. Che non devono essere chieste cauzioni eccessive né imposte ammende eccessive né inflitte punizioni crudeli e insolite.
11. Che i giurati devono essere nominati regolarmente e che i giurati che processano uomini per alto tradimento devono essere freeholders (liberi proprietari).
12. Che ogni concessione e promessa di ammende e confische di persone singole prima della sentenza di colpevolezza sono illegali e nulle.

(Cit.in G.Garavaglia, Società e rivoluzione in Inghilterra, Loescher, Torino 1978)